

LETTERA A NUCCIA

del neo sacerdote Franco Macri

ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

BOLLENGO (Torino)

3/04/1965

Gentilissima Signorina Nuccia,

solo oggi, purtroppo, mi è possibile rispondere per disteso ai suoi graditi voti augurali fattimi pervenire in occasione della mia ordinazione sacerdotale.

Essi mi sono stati molto accetti perchè inverati dal dono delle sue molteplici e prolungate sofferenze fisiche, **accolte nella pace e nella rassegnazione dello spirito**, che vede in esse, attraverso il velo misterioso del dolore, **lo sguardo buono e amoroso di Dio**.

La ricordo e la continuerò a ricordare nella celebrazione della messa, sacrificio ed immolazione di Gesù, perchè le dia la forza a **superare gioiosamente queste sue sofferenze che tanto la assimilano e configurano al suo sommo sacrificio di espiazione e redenzione di tutta l'umanità**. E' questo un pensiero molto bello che può servire nei momenti di maggior sconforto e depressione quando la natura eleva il suo grido contro i limiti postigli dalla Provvidenza Divina.

Il suo dolore, tenga bene a mente, la rende un'anima corredentrica dell'umanità, collaboratrice particolare del mistero redentivo di Gesù Cristo.

Voglia per questo non lasciarsi prendere dall'abbattimento, anzi **continui, nel suo eroismo**, a **considerarsi una prediletta da Dio, un essere assai necessario per l'avvenire del mondo e per il bene della sua famiglia in specie. Il dolore rende le anime grandi.**

Mi abbia nel suo ricordo. Di questo le sarò costantemente grato. Voglia estendere i miei saluti ai suoi cari, alla famiglia Chiefari, a mia sorella(*), a mio cognato e alla mia nipotina Marisa.

Sac. FRANCO MACRI'

(*) nota: La sorella è la signora Macri Raffaella, vedova Polerà, che ha abitato per 10 anni, dal 1958 al 1968, accanto a Nuccia. Ha stilato una testimonianza: doc. 135 del 1° Volume dei documenti.